

Intervista all'amministratore delegato Gualdaroni. «L'integrazione con Datamat non provocherà alcun trauma. L'obiettivo è portare il risultato operativo oltre il 10%»

# Elsag: «Non ci saranno tagli e la sede rimarrà a Genova»

Genova. L'azienda che sta nascendo dall'integrazione di Elsag con Datamat, «non taglierà un posto di lavoro che sia uno». È la sede «rimarrà a Genova». Carlo Gualdaroni, amministratore delegato delle due società, ci mette la faccia sulla scommessa che il numero uno di Finmeccanica, Pier Francesco Guarguaglini, ha deciso di giocare facendo della nuova realtà un campione europeo della *security* e della logistica al servizio del Civile e della Difesa. E quella del giovane manager scelto per gestire l'operazione è un'affermazione impegnativa, arrivando nelle stesse ore in cui la Fiom-Cgil fa il diavolo a quattro paventando riduzioni di organico e pesanti contraccolpi sull'indotto. Ha proclamato anche lo sciopero, l'organizzazione

ca mettere insieme competenze e capacità che, su un versante e sull'altro, sono elevate, totalmente sinergiche e senza sovrapposizioni, se non marginali. È il miglior scenario possibile quando si tratta di agire per la crescita di un'azienda e creare valore. Accadranno entrambe le cose».

**La Fiom non la pensa così e bisogna pur tenerne conto.**

«Può esserci un equivoco di fondo, che magari nasce dal ritardo accumulato nel presentare il nuovo piano industriale. Il mio arrivo alla guida delle aziende ha provocato un rinvio: chiedere cinque mesi di tempo per riordinare le idee è stato inevitabile, ma anche, ritengo, una prova di serietà. Comunque, mantengo l'impegno preso: darò il piano entro la prima decade di luglio. Stiamo ultimando il lavoro e, alla luce dei necessari passaggi istituzionali nei vari consigli d'amministrazione, ho già opzionato la data del 5 lu-

**«Genova sede dell'azienda post-integrazione, a Roma i presidi delle attività Datamat. Vogliamo crescere all'estero»**

glio per incontrare i sindacati». **La Fiom, però, teme possibili esuberi.** «E allora, se mai ancora occorresse, facciamo chiarezza una volta per tutte. Il piano industriale si muove lungo una direttrice di crescita nei settori chiave: automazione, difesa e spazio, logistica militare e civile, sicurezza e servizi informatici. Non è affatto un piano di lacrime e sangue ed è mirato allo sviluppo e all'internazionalizzazione di Elsag-Datamat, con un obiettivo preciso: portare il risultato operativo in doppia cifra, dall'attuale 7,9% a oltre il 10%.

**Gli esuberi, ingegnere, gli esuberi...** «Non si prevede, né ora né nel breve e medio periodo, alcuna riduzione di persona-

**«Abbiamo comunicato di non rinnovare alcuni contratti in scadenza con aziende dell'indotto, perché prima bisogna valorizzare le risorse interne, ma confido di riattivarli nel medio periodo. C'è un allarme immotivato: ho già opzionato la data del 5 luglio per presentare ai sindacati il nuovo piano industriale»**



Carlo Gualdaroni, amministratore delegato di Elsag

le, non si parla di cassa integrazione o di altre forme di dimagrimento degli organici. Niente di questo, anzi: dopo la fase di assestamento necessaria all'integrazione delle due aziende, probabilmente si creerà nuova occupazione».

**C'è, però, il problema dell'indotto.**

«Ho letto e sentito circolare numeri che non so da dove emergano. Comunque: l'integrazione parte dalla valorizzazione delle risorse interne, ma non abbiamo affatto un terrore dei contratti in corso, bensì solo comunicato di non rinnovarne alcuni, e sono casi limitati, che vanno a scadenza. Poiché siamo certi che lo sviluppo al quale puntiamo si realizzerà, tuttavia, ho fiducia che nel breve e

medio periodo saranno rinnovati, forse in misura maggiore. Dev'essere chiaro, però, che parliamo di un percorso naturale, senza alcuna forzatura».

**Non sono forzate alcune dimissioni previste in settori ritenuti non core, eppure rifiutabili, come il bancario-assicurativo?**

«Non lo sono. Queste attività le stiamo gestendo e potenziando e usciranno dal nostro perimetro solo quando si creeranno due condizioni precise: trovare un partner affidabile e avere garanzie per il futuro delle aziende, quindi delle persone. È successo per Elsag STI, ceduta a Genova Archivi, leader nel settore dell'archiviazione, succederà per Elsag Gest, che si occupa di cedoli-



Una suggestiva immagine della sede dell'Elsag a Genova Sestri Ponente

ni paga, che accompagneremo conservandone un 30%».

**Quello che il burocrate definisce protocollo Iri verrà applicato anche negli altri casi?**

«Sì e difatti il processo è in stand by proprio nell'attesa di interlocutori credibili. Del resto, non abbiamo alcuna fretta, potendoci occupare, e al meglio, di tutte le attività».

**A Genova serpeggia qualche timore, ingegnere, sulla permanenza della sede di Selex Elsag.**

«La testa pensante qui è e qui rimane, punto. Così come il fulcro di spazio e difesa e di alcuni sistemi informativi presidiati da Datamat sarà Roma. Ciò detto, dobbiamo ampliare la nostra presenza fuori dalla Liguria e, soprattutto, fuori dall'Italia. Abbiamo succursali in Romania e Stati Uniti e altre vogliamo aprirne, per costruire quell'internazionalizzazione indispensabile a competere sul mercato globale. È una necessità, se vogliamo crescere, e questo Genova può capirlo benissimo, essendo una città storicamente e per vocazione aperta al resto del mondo».

Luigi Leone

## LA SCHEDA

### Security Elsag: dalle Olimpiadi ai servizi postali e all'ambiente

Genova. Con 3.060 dipendenti, ricavi per 450 milioni e un portafoglio ordini di 666 milioni, la Elsag è parte della più vasta divisione che in Finmeccanica raggruppa le aziende dell'elettronica per la difesa, vale a dire Galileo Avionica, Selex Communications (la ex Marconi Mobile), Ote, Alenia Marconi Systems, Sistemi Navali Internazionali e Datamat. Complessivamente la divisione ha chiuso il 2005 con un valore della produzione pari a 3,32 miliardi di euro (in crescita del 60% rispetto all'esercizio precedente) e un risultato operativo di 269 milioni.

Lo scorso anno è stato particolarmente significativo per questo segmento di attività della holding aerospaziale % difesa, perché prima si è chiuso l'accordo con la britannica Bae Systems con la ridefinizione del perimetro delle joint-venture in essere

e, a partire dal quarto trimestre, il settore ha assorbito Datamat, azienda di information technology della quale è in corso l'integrazione, appunto, con Elsag. La storica azienda genovese fra gli obiettivi centrati può annoverare la realizzazione del sistema di sicurezza per le Olimpiadi invernali di Torino, che va ad aggiungersi ai tanti prodotti piazzati nel mondo: il sistema di smistamento postale in Russia e in Grecia (l'applicazione ha avuto il suo battesimo in Poste Italiane), il sistema di lettura targhe in movimento adottato dalle polizie di molti Stati degli Usa, il sistema informatico della Borsa Elettrica italiana. E' di Datamat, invece, il sistema di controllo ambientale adottato dalla Romania. «Uno dei nostri principali impegni - dice il timoniere, Carlo Gualdaroni - sarà proprio far conoscere le molte cose splendide che facciamo».

## La finanziaria di Tronchetti firma la joint venture Accordo tra GdF e Camfin per il settore gas in Italia E de Villepin frena su Suez

Parigi. Segnali forti stanno arrivando a Dominique de Villepin perché non forzi la mano sulla vicenda della fusione tra Suez e GdF. Quest'ultima intanto firmerà oggi con la Camfin di Marco Tronchetti Provera un accordo nel settore gas in Italia.

Il presidente della commissione finanze dell'Assemblea nazionale, Pierre Mehaenger, ha prima messo in dubbio la «fattibilità politica del progetto», poi ha fatto capire che non è il caso che il governo pensi ad utilizzare l'articolo 49-3 della costituzione che consente l'adozione di un testo di legge senza il voto per superare le opposizioni della sinistra e di una parte del partito di maggioranza.

Qualunque sia la strada che de Villepin e il ministro del tesoro Thierry Breton decideranno di seguire, la vicenda Suez-GdF resterà la prossima settimana al centro delle preoccupazioni dei politici francesi. Da Bruxelles il presidente Jacques Chirac aveva annunciato che entro pochi giorni si sarebbe deciso il calendario parlamentare relativo a questo dossier; domani deve arrivare anche il parere della Commissione dell'Unione europea sulla fusione, mentre de Villepin e Breton avevano confermato la decisione di andare avanti,

anche se il primo ministro aveva dovuto contemporaneamente annunciare forme forti di concertazione. Le quali esigono tempo e possibilità di mediazione mentre sul versante parlamentare si presenta faticosa un'operazione di pressing sui parlamentari contrari all'operazione di fusione. Anche questa scelta viene infatti letta in controcultura elettorale per l'impatto che alcuni parlamentari temono potrebbe avere sulle tariffe e sui rimbalzi dei costi e sull'occupazione, nonostante le garanzie fornite più volte su questo terreno dai due gruppi e dallo stesso governo.

Intanto il governo avrebbe deciso di scindere il progetto di legge che dovrebbe presentare entro il mese in due: uno destinato a recepire la direttiva comunitaria sull'energia e l'altro per modificare la legge del 2004 che fissa al 70% il livello minimo di presenza dello Stato in EDF e GDF.

La firma dell'alleanza tra Camfin e Gaz de France è invece attesa per oggi a Milano e dovrebbe dare vita ad una joint venture a maggioranza italiana, alla quale saranno conferiti gli asset italiani del gruppo francese e quelli della Camfin nel gas. L'operazione non prevede scambi di pacchetti azionari fra i due gruppi.

La Liguria e le altre Regioni con i conti in rosso presentano i piani di rientro dal deficit

## Sanità, oggi il vertice decisivo mentre scatta l'aumento Irap

Roma. La sanità in profondo rosso, compresa quella ligure, fa sentire i primi effetti sulle tasche dei contribuenti. Entro domani, bisogna mettersi in regola con il fisco e per alcuni ci sarà una spiacevole sorpresa perché nelle sei Regioni con la sanità fuori controllo si dovrà versare un acconto Irap più salato, salvo la restituzione al momento del saldo nelle regioni che otterranno dal ministro Padoa-Schioppa l'ok ai piani di risanamento presentati al governo.

Oltre la Liguria, le altre Regioni nel mirino sono Sicilia, Lazio, Campania, Abruzzo e Molise. Tutte in attesa di un verdetto che arriverà entro la fine di giugno altrimenti, in base alla Finanziaria 2006, i rincari Irap saranno confermati e a questi si aggiungeranno anche gli aumenti dell'Irpef, che per ora non subisce ritocchi. Ma la strada per un accordo è stretta: il ministro dell'Economia è infatti disposto a cancellare le maggiorazioni solo a fronte di piani con risparmi e tagli veri.

Una verifica approfondita si farà oggi quando i tecnici del Tesoro e quelli regionali si riuniranno per analizzare in dettaglio le cifre. La squadra di Padoa-Schioppa passerà al setaccio i piani di rientro delle Regioni, che si presentano con 4,2 miliardi di deficit sanitario complessivo. La linea adottata dal ministero è quella di non fare sconti con l'obiettivo di risparmiare subito l'ammontare delle addizionali, che si stima valgano 1,7 miliardi di euro. In ballo ci sono cifre di tutto riguardo: si va dai 50 milioni del Molise ai 600 milioni della Campania, passando per i circa 200 milioni di euro della Liguria.

Il primo passo è dunque arrivare almeno a compensare con i tagli gli introiti previsti con gli aumenti di Irap e Irpef, mettendo nel frattempo in campo piani credibili per il risanamento entro la fine dell'anno. Ma è probabile che il governo punti a un nuovo «patto» con le Regioni, con vincoli più stringenti e forme di responsabilità più automatiche nel settore sanitario. Di questo si parlerà giovedì 22 al vertice Stato-Regioni, nel corso del quale i Governatori illustreranno al governo le misure di risanamento, dopodiché ci sarà una settimana per stabilire quali Regioni saranno pro-

mosse e quali bocciate.

La sanità non è l'unico capitolo a rischio dei conti pubblici, sui quali il governo dovrà intervenire con una manovra bis da 10-12 miliardi, attesa al varo del Consiglio dei ministri per il 7 luglio, in modo da essere presentata al vertice Ecofin dell'11 luglio.

Compito non facile quello che attende il ministro Padoa-Schioppa, che deve decidere una stretta da 42 miliardi (la manovra bis più altri 30 miliardi di Finanziaria 2007 con le risorse anche per lo sviluppo) da qui alla fine di settembre. Finora, il dibattito è stato teorico e basato su ipotesi tecniche. Ma, avvicinandosi il momento delle scelte, pezzi della maggioranza mostrano evidenti segni di insofferenza e preoccupazione, in vista di quella che Prodi chiama la «medicina amara» del risanamento. Dentro Rifondazione c'è grande disagio. Il ministro Paolo Ferrero non vuole sentire la parole tagli e invita a puntare sulla lotta all'evasione. Lo stesso fa il sottosegretario dei Verdi, Paolo Cento, che ogni giorno ribadisce chiede lotta all'evasione e rinvio del secondo modulo della riforma fiscale di Berlusconi, che vale 6 miliardi e premia soprattutto i redditi più elevati. Il comunista Marco Rizzo rincara: «Non si

possono tagliare le pensioni. Se i conti non tornano, deve pagare chi non lo ha fatto finora».

Allo show down della manovra bis, Padoa-Schioppa troverà molti alleati schierati in trincea ma può contare sull'appoggio incondizionato di Prodi, con il quale concorda pienamente su un punto e cioè che bisognerà puntare più sui tagli che sulle tasse. Ecco perché i conti della sanità vanno aggiustati in fretta. E non solo. A fine mese, potrebbero essere ribassati i coefficienti di calcolo previsti dalla riforma Dini per le pensioni: in pratica, una svalutazione degli assegni pagati in futuro.

I sindacati fremono: «Dibattito preoccupante», osserva la Cgil. Ma, in qualche modo, bisognerà compensare lo scalone previdenziale del 2008 che Cgil, Cisl, Uil chiedono di abolire. Allo studio anche blocco del turnover, congelamento di contratti pubblici, giro di vite sui ministeri e regole più stringenti per gli enti locali. È vero che si parla dopo cinque anni di restituzione del fiscal drag, di posti di lavoro più stabili e rendite finanziarie tassate come i conti correnti. Ma la scommessa di Padoa-Schioppa rimane comunque ad altissimo rischio.

Michele Lombardi

## sotto esame i CONTI

### E Burlando gioca l'ultima carta 260 milioni di manovra anti tasse

Genova. Partono questa mattina i due super funzionari della Regione Liguria. Direzione: Roma. Obiettivo: dimostrare che la manovra della giunta Burlando è in grado di «coprire» il debito della sanità del 2005. Solo così domani non scatteranno gli aumenti Irap (dal 4,25 al 5,25% per tutte le imprese) e a novembre quelli dell'aliquota Ire (all'1,4% per tutti i contribuenti).

Il problema è che la manovra tecnicamente copre solo il debito 2005: prevede l'incasso di 220 milioni di euro (100 con le tasse varate l'anno scorso, 120 con le dimissioni immobiliari appena messe a pun-

to) e il risparmio di altri 40 milioni (20 di assestamento di bilancio, 20 per il taglio alle spese di tutti gli assessorati) a fronte di un disavanzo da 252 milioni. Ma sono le voragini del 2004 e del 2006 che potrebbero impedire il via libera «politico» da parte del ministero (si tratta di oltre 500 milioni di euro nelle due annualità). Burlando dice: «Aspettiamo questo responso. Il nostro è un piano di risanamento finanziario, cui si affiancherà un progetto di razionalizzazione della nostra offerta sanitaria in modo che si possa poi stabilmente contenere i costi senza dare un danno al servizio».

## IN BREVE

### Collocamento Piaggio il prezzo è 3 euro per azione

Roma. Il prezzo massimo fissato per l'offerta delle azioni Piaggio, la società controllata dalla Immsi di Roberto Colaninno, è di 3,0 euro ad azione, pari al massimo della forchetta indicativa di 2,3/3,0 euro. Lo si legge su un avviso integrativo depositato presso la Consob. L'offerta, che parte oggi, si chiuderà il 5 luglio, e non il 29 giugno come inizialmente reso noto. Il debutto è atteso per l'11 luglio. Il ricavato stimato del collocamento, calcolato sulla base del prezzo massimo e al netto delle commissioni, è pari a 347 milioni di euro. L'offerta pubblica di vendita riguarderà fino ad un massimo di 119,25 milioni di azioni, pari al 30,93% del capitale. Il 75% del pacchetto sarà riservato agli investitori istituzionali, il resto al pubblico indistinto in Italia. Di quest'ultima porzione, 7 milioni e 600 mila titoli saranno riservati ai dipendenti. Il prospetto prevede anche la possibilità di aumentare il collocamento di un ulteriore 17,5% del numero di azioni oggetto dell'offerta, da destinare sempre agli investitori istituzionali. È prevista anche una «green shoe» pari al 15% dell'opv ai book runner dell'operazione. Se tutte le opzioni saranno sfruttate, il flottante della società sarà pari al 41% circa.

### Oggi il direttorio di Deutsche Borse verso un rilancio per Euronext

Berlino. Si riunisce oggi il Cda di Deutsche Boerse che potrebbe decidere di aumentare l'offerta per Euronext: è quanto scrive il Sunday Telegraph in un articolo ripreso da Bloomberg. L'offerta di Deutsche potrebbe dunque essere rimodulata - sostengono fonti vicine al dossier - dopo che il Nyse ha raggiunto un accordo all'inizio del mese per acquistare Euronext, il secondo mercato europeo, per 7,78 miliardi di euro per creare il primo mercato transatlantico. Anche Nyse potrebbe dunque esser costretta ad aumentare l'offerta precedente.

### Ferrovie domani in sciopero aumentano le adesioni sindacali

Roma. Le adesioni sindacali allo sciopero del 20 giugno «stanno aumentando: è prevista la paralisi del traffico» dei treni. Lo afferma in una nota le Rsu spiegando che «Non stiamo scioperando per rivendicazioni economiche, pur legittime, ma per la sicurezza di tutti ed il ripristino di metodi democratici dentro l'azienda e nei confronti dei pendolari. Per questo le adesioni allo sciopero contro il licenziamento del macchinista e delegato alla sicurezza Dante De Angelis, dei quattro ferrovieri di Report e per la sicurezza ferroviaria, stanno crescendo in tutta Italia anche da parte dei sindacati di categoria che nella prima fase sembravano indecisi».

Un'azione gratuita  
ogni 10 possedute

per i prossimi quattro anni entro il  
30 giugno 2006, 2007, 2008 e 2009

1.000 azioni possedute diverranno: 1.100 nel 2006,  
1.210 nel 2007, 1.331 nel 2008 e 1.464 nel 2009

UniLand

La prima società italiana di Land Banking quotata alla Borsa di Milano

La terra è un bene irripetibile e dà buoni frutti.